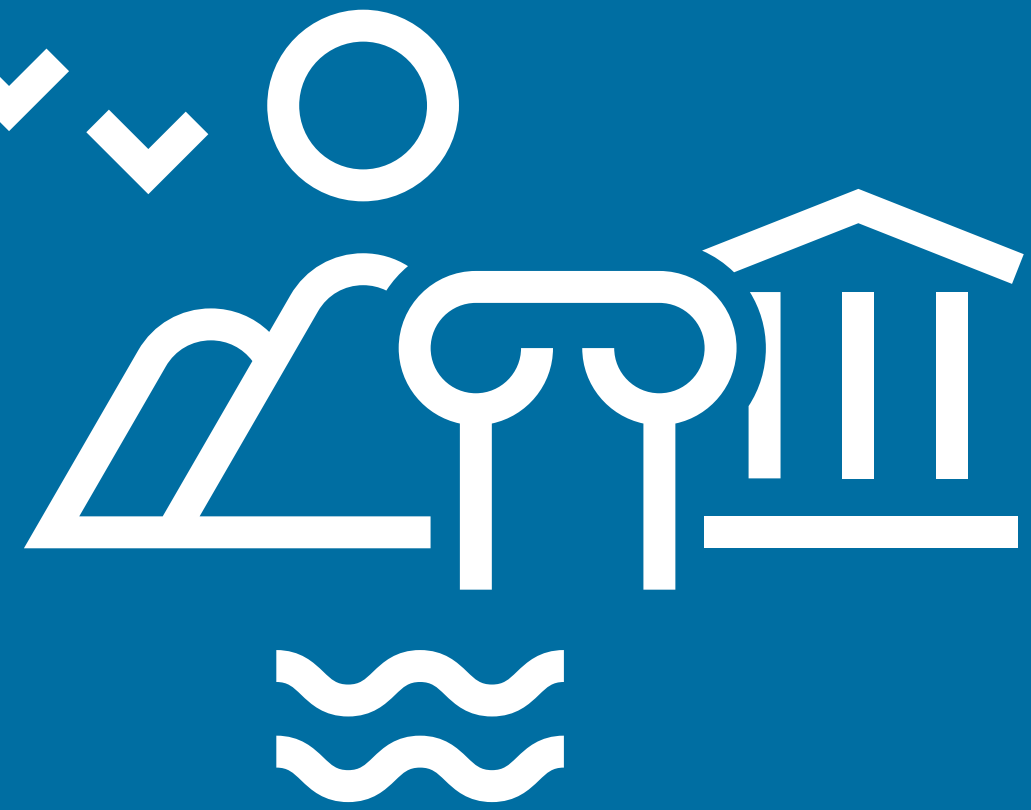


LA VALLE INCANTATA

Percorsi imperdibili tra
arte, storia e natura in Umbria

Progetto realizzato con il contributo della Regione Umbria

Regione Umbria

In collaborazione con

Direzione Regionale Musei Umbria

curato da

Comune di Calvi dell'Umbria

Comune di Lugnano in Teverina

Comune di Narni

Comune di Otricoli

Comune di San Gemini

Comune di Stroncone

Comune di Terni

Archidiocesi Spoleto Norcia

© 2023 All rights reserved

scopri di più su: lavalleincantata.comune.terni.it

LA VALLE INCANTATA

Percorsi imperdibili tra
arte, storia e natura in Umbria

Percorsi e musei per una nuova esperienza della bellezza

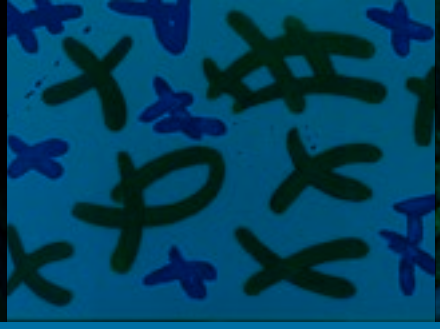
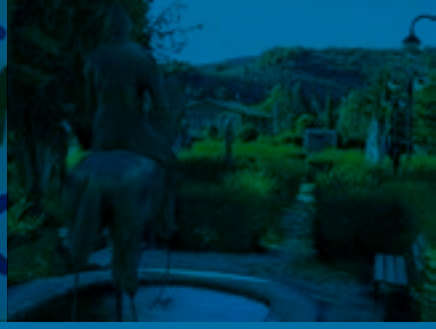
Le straordinarie bellezze dell'**Umbria meridionale** stupirono Lord Byron e conquistarono pittori del talento di Jean Baptiste Camille Corot, che la resero immortale nelle loro opere oggi esposte in tutto il mondo.

A partire dal XVII secolo, questi luoghi furono infatti tappa del **Grand Tour**, il viaggio che giovani aristocratici, intellettuali e artisti europei realizzavano per conoscere l'Italia e per lasciarsi ispirare dai suoi più preziosi tesori.

Per i visitatori del presente, si rinnova la meraviglia della scoperta della Valle incantata.

I suoi percorsi tra ARTE, STORIA e NATURA cambieranno la vostra idea di bellezza.

Buon viaggio.

ARTE
Una nuova esperienza della bellezza

Un'**esperienza straordinaria** sulle orme dei pittori che resero immortale la Valle incantata: il Museo Diffuso dei Plenaristi propone un suggestivo viaggio di **scoperta nel territorio** attraverso le riproduzioni delle opere dipinte en plein air dagli artisti del Grand Tour, collocate nei luoghi esatti in cui furono realizzate.

Il percorso, che da Terni si snoda verso Narni e i suoi dintorni, fino alle rovine del Ponte di Augusto, al borgo di Papigno, al lago di Piediluco e alla Cascata delle Marmore, è il perfetto fil rouge che porterà alla scoperta di alcune delle **eccellenze del Sistema Museale** del nostro territorio: dagli splendidi affreschi dell'Abbazia di San Pietro in Valle in Valnerina, al Museo Aurelio De Felice di Terni, al Museo della Città in Palazzo Eroli a Narni, al Museo del Monastero delle Orsoline a Calvi dell'Umbria.

ARCHEOLOGIA
Attraverso la storia

La scoperta delle origini e dello sviluppo della civiltà nel nostro territorio passa attraverso luoghi d'impareggiabile bellezza.

I siti di Ocriculum, lungo il Tevere, e di Carsulae, adagiata sulle dolci colline umbre, entrambi sull'**antica via Flaminia**, il ponte di Augusto a Narni, Lugnano in Teverina con la sua domus, l'anfiteatro di Terni raccontano di un passato glorioso legato alla **potenza di Roma**.

Il Museo delle Mummie di Ferentillo e Narni sotterranea, con la sua introduzione ai segreti dell'Inquisizione, completano con indiscutibile fascino e una **punta di mistero**, il percorso lungo la storia della Valle incantata.

AMBIENTE E TERRITORIO
La natura che incanta e rapisce

L'Umbria è da sempre un luogo del cuore per i turisti innamorati della natura.

La Valle incantata propone un percorso attraverso **le bellezze del suo ambiente** a partire dai musei che ne raccontano la formazione. Dal Geolab di San Gemini, al Paleolab di Terni, al Museo di Storia Naturale di Stroncone, si suggerisce un viaggio attraverso il **passato più lontano del nostro territorio** per scoprire come si è formato e da quali animali è stato anticamente popolato e arrivare quindi a capire, grazie a luoghi come il Laboratorio ambientale della Cascata delle Marmore o il Campo Collezione Olea Mundi di Lugnano in Teverina, il presente di **una natura che non smette di sorprendere**.

Le città della Valle Incantata

Calvi dell'Umbria 8

Museo del Monastero delle Orsoline e Collezione Chiomenti-Vassalli

Ferentillo 10

Museo delle Mummie

Abbazia di San Pietro in Valle

Lugnano in Teverina 13

Antiquarium

Campo Collezione Olea Mundi

Narni 16

Museo della Città in Palazzo Eroli

Rocca Albornoz di Narni

Narni sotterranea

Ponte di Augusto

Complesso Monumentale Beata Lucia

Otricoli 28

Antiquarium

Area archeologica di Ocriculum

San Gemini 31

GEOLAB - Museo laboratorio di scienze della Terra

Stroncone 32

Museo di storia naturale

Museo dei Corali

I prati

Terni 35

Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Aurelio De Felice

Museo archeologico Claudia Giontella

Paleolab – Museo delle raccolte paleontologiche dell'Umbria meridionale

Anfiteatro romano

Centro visita e documentazione Umberto Ciotti

Area archeologica di Carsulae

Parco e laboratorio ambientale della Cascata delle Marmore

Parco delle sculture Aurelio De Felice

HYDRA - Museo Multimediale Cascata delle Marmore

Sito archeologico di Monte Torre Maggiore

Itinerari d'arte nel territorio 49

Museo diffuso dei Plenaristi

TAM – Terni Art Mapping

Museo del Monastero delle Orsoline e Collezione Chiomenti-Vassalli

Il Museo raccoglie opere da collocare tra la seconda metà del '500 e la seconda metà del '700, pur non mancando pezzi più antichi, con particolare attenzione al '600 romano, sia per la sezione pittorica che per la raccolta scultorea. La prima sala del museo ospita una ricca collezione di ritratti di papi e una raccolta di numismatica; nella seconda sono esposte opere provenienti dalle chiese del territorio. La terza sala è quella dei ritratti, tra cui spicca il *Ritratto della Regina Cristina di Svezia* di Jacob Ferdinand Voet. La sala successiva è la sala dei paesaggi, con opere di Pietro Montanini. Segue la sala dei capolavori, dove sono raccolti i veri gioielli della collezione: *La fuga di Enea da Troia* di Pompeo Batoni, *La parabola dei ciechi* di Pieter Brueghel il Giovane, la *Veduta del Campo Vaccino dalla scala laterale dell'Aracoeli* di Gaspar Van Wittel, *La chiamata di San Pietro e Sant'Andrea* di Pietro da Cortona, la *Veduta con Arco di Costantino, Meta Sudans, Arco di Tito e pendici del Palatino* di Giovanni Paolo Panini, l'*Andromeda* di Francesco Furini e la *Maddalena Penitente* di Guido Reni. L'ultima sala ospita in particolare l'opera di Andrea Sacchi e Jan Miel, *la Condanna del Giansenismo a Roma nel 1641*.

La parabola dei ciechi

di Pieter Brueghel il Giovane

L'artista riprende un tema caro al padre e ne realizza una sua versione; quattro ciechi in un paesaggio poco dettagliato sono il soggetto del dipinto che rappresenta il passo evangelico: "Se un cieco guida un altro cieco cadranno entrambi in un fosso" (Matteo 15, 14).

La Maddalena Penitente

di Guido Reni

Una delle tante versioni della Maddalena realizzate dall'artista stupisce lo spettatore per il suo sguardo, per la bellezza dell'incarnato e per la resa sensuale della giovane donna.

FERENTILLO

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.mummiediferentillo.it

Museo delle Mummie

I corpi mummificati conservati nel museo sono relativi all'arco cronologico che va dall'edificazione della chiesa superiore di Santo Stefano nel XVI secolo fino all'editto di Saint Cloud, *Décret Impérial sur les Sépultures*, esteso all'Italia nel 1806, che vietò qualsiasi sepoltura all'interno delle mura cittadine (l'ultima sepoltura nella cripta risale comunque al 18 maggio 1871). L'editto, oltre a comportare il divieto di sepoltura nella chiesa, impose la riesumazione dei corpi all'interno della cripta e fu allora che si poté constatare la perfetta mummificazione di 35 di essi. Dal momento della scoperta questo luogo è divenuto famoso nel mondo, tanto da suscitare l'interesse di numerosi studiosi e di moltissimi visitatori.

Il Museo delle mummie di Ferentillo è uno dei musei più visitati in Umbria.

La coppia di cinesi

Una coppia di sposi cinesi. Di lui è rimasta soltanto la testa appoggiata sopra a un cuscino (da notare i denti). Dietro di lui la donna, in posizione di preghiera, reggeva tra le mani la lunghissima treccia di capelli oggi andata perduta. Questa coppia di cinesi sembra si trovasse in Italia in concomitanza del matrimonio dei due o per l'anno Giubilare del XVIII sec. Giunti nei pressi di Ferentillo tramite la via Flaminia, caddero preda del colera e furono seppelliti in questa cripta.

La sposa cadavere

Corpo di una donna molto giovane sepolta con il vestito da sposa. Era usanza comune seppellire le ragazze in procinto di matrimonio con il vestito da sposa. È uno dei corpi meglio conservati del museo.

FERENTILLO

PERCORSO ARTE

www.mummiediferentillo.it/chiesa-abbaziale-2

Abbazia di San Pietro in Valle

L'abbazia di San Pietro in Valle, le cui origini sono collocabili tra la fine del V e l'inizio del VI secolo, custodisce all'interno della chiesa abbaziale un patrimonio storico, artistico e archeologico di inestimabile valore. La collezione comprende reperti che vanno dal III sec. a.C. fino a opere d'arte del XVIII secolo. Gli storici dell'arte sono tutti concordi nell'assegnare all'abbazia di San Pietro in Valle il sigillo di "Unicum" per i reperti che gelosamente conserva al proprio interno, di generi ed epoche differenti tra loro, tanto da definirla una "Enciclopedia di storia dell'arte materiale".

Al suo interno troviamo la collezione di sarcofagi romani più grande dell'Umbria, l'altare longobardo di Ursus Magester e il ciclo di affreschi romanici più antico dell'Umbria.

LUGNANO IN TEVERINA

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.museocivicolugnanointeverina.com

Antiquarium

Le campagne di scavo, condotte in località Poggio Gramignano tra gli anni ’80 e ’90, hanno portato alla luce una villa rustica di epoca romana, databile alla fine del I sec. a.C., caratterizzata da una straordinaria ricchezza e complessità delle strutture architettoniche e dalla bellezza e la qualità dei pavimenti in mosaico policromo.

I reperti esposti nel museo civico illustrano la storia della villa nelle sue diverse fasi di vita e di utilizzazione, sottolineandone gli aspetti più importanti legati alla straordinaria complessità della struttura architettonica e alla ricchezza degli elementi decorativi.

Il racconto, attraverso reperti unici nel loro genere, prosegue poi con il suo utilizzo come necropoli destinata esclusivamente alla sepoltura di bambini.

A quest’ultimo periodo, precisamente alla metà del V sec. d. C., risale, infatti, la necropoli dei bambini situata all’interno di una serie di stanze ormai in disuso della villa.

Bambolina di osso

Questo reperto, verosimilmente un giocattolo per bambini, è stato ritrovato associato a una sepoltura e viene collegato a un gesto finale di affetto nei confronti di un infante morto. La piccola bambola in osso lavorato è priva di braccia e gambe che, con molta probabilità, erano precedentemente unite al corpo tramite un filo collegato ad altre ossa.

Sepoltura in anfora

La sepoltura a *enchytrismòs* (in anfora), tipica del periodo romano tardo antico, era usata quasi esclusivamente per infanti e feti. All'interno dell'anfora del museo troviamo i resti di uno dei 58 bambini rinvenuti finora nel cimitero infantile di Poggio Gramignano. Grazie all'estrazione del DNA antico è stato possibile imputare la sua morte alla malaria.

Campo Collezione Olea Mundi

A 4 km dal centro storico di Lugnano in Teverina è situato uno degli attrattori più interessanti del borgo: il Campo Collezione OLEA MUNDI che, con le sue circa 1200 piante di olivo, è tra i più grandi del mondo per specie arboree presenti, con 23 paesi del mondo rappresentati (che vanno dal Sud America al Medio Oriente includendo tutte le nazioni olivicole mediterranee) e 263 varietà italiane.

Il progetto è stato realizzato dal CNR di Perugia e dal Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria 3A. La collezione è stata recentemente implementata con varietà locali umbre e olivi antichi.

NARNI

PERCORSO ARTE | PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.turismonarni.it

Museo della Città e del Territorio in Palazzo Eroli

Il Museo della città e del territorio si colloca nel centro storico di Narni, alle spalle del Palazzo comunale.

Ospita eccellenti opere pittoriche, scultoree e archeologiche che permettono la ricostruzione della storia della città. Il Museo è diviso in due sezioni: una dedicata all'archeologia e una all'arte, con reperti e opere che coprono un arco temporale dalla preistoria al XVIII secolo. La pinacoteca conserva autentici tesori, tra cui spiccano una Statua lignea della seconda metà del Duecento e due splendide pitture su tavola: *L'Annunciazione* di Benozzo Gozzoli e *L'Incoronazione della Vergine* di Domenico Ghirlandaio.

Per quanto riguarda la parte archeologica, i reperti della collezione provengono da scavi in buona parte fortuiti. Menzione a parte meritano la mummia e il sarcofago ligneo presenti come donazione della famiglia dell'Ing. Martinori.

Incoronazione della Vergine

di Domenico Ghirlandaio

La Pala d'altare della seconda metà del Quattrocento proviene dalla chiesa di San Girolamo e fu realizzata da Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio. Si tratta di una tempera su tavola in cui vengono rappresentate due grandi scene: nella parte inferiore, al centro, è riconoscibile San Francesco intorno al quale una schiera di 21 santi è in atto di comunione con lui. Nella scena superiore, l'Incoronazione della Vergine è inserita in un meraviglioso coro angelico, tra i profeti.

L'Annunciazione

di Benozzo Gozzoli

La tempera su tavola, proveniente dalla chiesa di San Domenico e realizzata da Benozzo Gozzoli nella metà del Quattrocento, presenta l'Annunciazione della maternità di Maria attraverso la presenza in primo piano dei due personaggi principali: Maria e l'angelo Gabriele. Maria, in atto di accettazione, riceve l'annuncio dalla sua stanza vista nello sfondo.

Mummia e sarcofago ligneo

I due reperti sono stati donati dalla famiglia dell'Ing. Martinori, grande appassionato e conoscitore della civiltà egizia, dopo la sua morte. Il sarcofago ligneo è appartenuto al sacerdote Ramose del Tempio di Edfu, mentre la mummia è una donna di giovane età ed alto rango sociale, morta di Tenia.

Coppa bronzea della Piazza dei Priori

la coppa bronzea del 1303 ci racconta un altro periodo d'oro della città, quando i Priori e i Governatori (i cui nomi sono incisi sulla coppa) decisero di restaurare l'acquedotto romano della Formina e di monumentalizzare l'acqua attraverso la costruzione di fontane nelle piazze principali della città.

Rocca Albornoz di Narni

La Rocca Albornoz di Narni è la fortezza militare di controllo e dominio della città, realizzata dal cardinale Egidio Albornoz tra il 1367 e il 1378 a seguito della riconquista dei territori della Chiesa voluta da papa Innocenzo IV, persi con la lunga cattività avignonese. La rocca venne realizzata sopra i resti di un precedente presidio militare posto a difesa della città e del Patrimonio tra il 1360 e il 1364, eretto a sua volta sopra le macerie di un monastero dedicato a Maria Maddalena. La Rocca rappresentò anche la fine dell'autonomia comunale del centro di Narni.

L'edificio si presenta circondato da un fossato e da una doppia cinta muraria, caratterizzata all'interno da un cortile con al centro una cisterna in travertino da cui si accede ad una piccola cappella.

La struttura è di forma quadrangolare con torri quadrate ai lati, di cui una, la più alta, è il mastio, che raggiunge l'altezza di 5 piani. Come struttura architettonica il maschio (o mastio) faceva corpo a sé, con accessi difficili e separati da quelli del restante castello. Tutte le torri sono contraddistinte da una "scarpa", cioè un'inclinazione della parte bassa della parete esterna che segna un'aggiunta moderna delle tecniche di difesa, che dava vantaggi difensivi come l'aumento della distanza tra nemico e perimetro murario e l'inclinazione ostacolava il possibile utilizzo di scale e

torri d'assedio da parte dei nemici. All'interno della fortezza viveva il castellano, le cui prime attestazioni risalgono al 1371, a rocca non ancora ultimata.

All'interno della fortezza sono presenti affreschi poco conservati, probabilmente afferenti ad un ciclo con scene di argomento cortese (giochi, duelli, battaglie, corteggi...), analogamente alla "camera picta" della rocca Albornoz di Spoleto. Su una delle pareti del Salone degli Onori permane il dipinto di un guerriero con schinieri che sembra in lotta con un drago.

L'edificio subì molti assedi tra cui va menzionato quello nel 1527 dei Lanzichenecchi di ritorno dal sacco di Roma.

NARNI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.narnisotterranea.it

Narni Sotterranea

Il sito, scoperto nel 1979 dal Gruppo Speleologico UTEC, è stato reso accessibile grazie ai volontari dell'Associazione Culturale Subterranea, che lo ha aperto al pubblico nel 1994 e che ancora lo gestisce e vi investe per migliorarlo e continuare le ricerche. Il luogo è museo di se stesso: prima domus romana, poi cattedrale della città e quindi convento domenicano e sede dell'Inquisizione.

Vi si possono ammirare, tra l'altro, affreschi del XIII secolo, un mosaico bizantino e gli ambienti del Santo Offizio completamente arredati, con la possibilità di effettuare viaggi virtuali nel tempo attraverso sistemi multimediali.

L'esperienza che vive il turista non è una tradizionale visita guidata; con il suo coinvolgimento emotivo diventerà protagonista della storia e non un semplice viaggiatore.

Chiesa del XIII secolo

Dedicata a San Michele Arcangelo e scavata nella roccia, conserva affreschi tra i più antichi della città. In questo primo ambiente è stato completato il pavimento vetrato che permette di far risaltare i recenti ritrovamenti archeologici e, grazie ad una suggestiva ricostruzione virtuale, si potranno comprendere le varie fasi storiche che hanno interessato l'antica chiesa sotterranea.

Cella degli inquisiti

Una piccola cella adiacente alla sala delle torture dell'Inquisizione, unica nel suo genere, documenta con segni graffiti sulle pareti le sofferenze patite dagli inquisiti, uno dei quali ha voluto lasciare un messaggio attraverso un codice grafico, con simboli alchemico massonici non ancora completamente decifrati.

NARNI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.turismonarni.it

Ponte di Augusto

Il ponte, di cui oggi si conservano la prima, imponente e monumentale arcata e ulteriori elementi nell'alveo del fiume, fu costruito intorno al 27 a.C. in relazione agli interventi di risistemazione e potenziamento della via Flamina intrapresi dall'imperatore Augusto. Posto poco prima dell'ingresso del fiume Nera nelle strette gole tra lo sperone su cui sorge la città di Narni e il Monte Santa Croce, è un'importante testimonianza dell'età aurea romana.

Del ponte d'Augusto si ammirano oggi i resti frutto di ripetuti crolli a partire dall'XI secolo.

NARNI

PERCORSO ARTE

cultura.aspbeatalucia.it

Complesso Monumentale Beata Lucia

L'ASP (Azienda pubblica di servizi alla persona) Beata Lucia valorizza il patrimonio artistico, monumentale, archivistico e culturale del complesso settecentesco dell'ex Brefotrofio di Narni intitolato alla Beata Lucia Broccadelli. Nel palazzo, costruito dall'architetto Paolo Posi (Siena, 1708 – Roma, 1776), è visibile al pubblico la collezione di quadri e sculture lignee, è a disposizione l'archivio storico che conserva documenti a partire dal 1500 e sono fruibili i terrazzi e i giardini con i loro affacci unici sulle gole del fiume Nera.

Il complesso ospita due percorsi ad alta accessibilità che raccontano l'arte dei Plenaristi e la storia dell'accoglienza dei brefotrofi dalle origini fino agli anni Settanta del Novecento.

L'edificio ha inoltre una piccola chiesa settecentesca dalle caratteristiche uniche dove è conservata una pala d'altare firmata dal pittore Stefano Parrocel e un dipinto della Vergine addolorata di Filippo Agricola.

Cristo appare alla beata Lucia

di Stefano Parrocel

La pala è posta sull'altare maggiore della chiesa del Beata Lucia. L'artista, nato ad Avignone nel 1696 e morto a Roma nel 1775, era considerato in quel momento uno dei migliori pittori attivi nella Capitale. L'opera fu inviata a Narni per interessamento di monsignor Giuseppe Maria Castelli, protettore del brefotrofio, nel luglio di quell'anno per essere collocata sull'altare in marmi policromi dove è presente lo stemma di Martino Innico Caracciolo, fondatore e primo protettore dell'istituzione assistenziale.

La sala immersiva multimediale

Una installazione multimediale, immersiva, che racconta la vicenda artistica dei Plenaristi, i pittori che dipinsero "en plein air" la valle ternana a partire dal XVIII secolo durante il Grand Tour, il viaggio di artisti e intellettuali europei attraverso le bellezze storiche, artistiche e naturali d'Italia.

Parco delle Sculture Aurelio De Felice a Torre Orsina con vista sulla Cascata - foto di George Tatge

OTRICOLI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.otricoliturismo.it

Antiquarium

L'Antiquarium comunale conserva al suo interno reperti di grande pregio rinvenuti durante le campagne di scavo condotte nell'area archeologica di Ocriculum e presso le necropoli di Cerqua Cupa e Crepafico, dal 1960 al 2005. Nell'Antiquarium sono esposti manufatti archeologici di notevole pregio provenienti soprattutto dalla città romana di Ocriculum, di particolare interesse: la riproduzione del mosaico policromo delle terme, una raccolta archeologica di superficie, una mensa da altare, quattro iscrizioni funerarie decorate, un sostegno da tavola e soprattutto l'unico calco originale della testa colossale di Giove.

Busto di Giove

Si tratta di uno dei più solenni e famosi simulacri di Giove; i capelli, disposti in massa agitata sulla fronte, ricadono sulle tempie e scendono fin sulle spalle incorniciando il volto, la cui parte inferiore è completamente coperta dai baffi e dalla folta barba ricciuta, bipartita sul mento. La fronte ampia e potente, solcata da rughe, è limitata in basso dalle sopracciglia asimmetricamente arcuate sugli occhi incavati, nei quali si addensa l'ombra.

Mosaico delle terme

Dalla sala ottagonale delle terme di Ocriculum proviene il mosaico policromo ora conservato nella Sala Rotonda del Vaticano (di cui abbiamo una riproduzione in questo Antiquarium) raffigurante al centro una medusa e, in due fasce divise in otto settori, scene con lotta di centauri e Greci. Dalla sala adiacente, ritrovato con quello policromo nel marzo 1780 negli scavi pontifici, proviene il mosaico in bianco e nero della nave di Ulisse.

OTRICOLI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.otricoliturismo.it

Area archeologica di Ocriculum

Ocriculum, alleata di Roma dal 308 a.C., svolse una funzione strategica come città di confine tra l'Umbria e la Sabina e come punto di scambio tra la viabilità fluviale e terrestre lungo la via Flaminia. Dell'antica città, attualmente visitabile attraverso incantevoli percorsi pedonali che attraversano il parco archeologico, sono attualmente ben visibili le principali strutture: una cisterna a vista su cui poggia l'Antiquarium del Casale di San Fulgenzio, l'area del foro e della basilica, il teatro, le terme, un grande ninfeo, un tratto basolato dell'antica via Flaminia su cui si affacciano un monumento funerario rotondo, una fonte pubblica, l'anfiteatro, imponenti monumenti funerari.

SAN GEMINI

PERCORSO AMBIENTE E TERRITORIO

www.turismosangemini.it

GEOLAB
Museo laboratorio di scienze della Terra

Nel 1999 a San Gemini è stato realizzato il Geolab, il primo museo interattivo d'Italia dedicato alle scienze della Terra. Qui, grazie a un approccio innovativo, è possibile scoprire le meraviglie delle varie ere geologiche attraverso un'osservazione attiva e partecipe. Questo museo è stato ideato e allestito dalla Mizar di Paco Lanciano e da Piero Angela.

Il museo si snoda in 5 sale. La prima si apre con la scoperta, grazie a una lente speciale, della divisione della Terra in grandi placche. Si entra poi al centro della Terra, per vedere come è fatto l'interno del nostro pianeta. Nella seconda sala il visitatore, con l'aiuto di un plastico interattivo, scopre come nascono le catene montuose, perché si scatenano i terremoti e dove si formano i vulcani. Con la terza sala si arriva alle vicende geodinamiche dell'area del Mediterraneo e dell'Italia.

La quarta sala è dedicata alla nascita dell'Umbria, ai fossili e all'esame al microscopio dei segreti delle rocce. Nella quinta sala si possono conoscere i principali fenomeni e luoghi d'interesse geologico dell'Umbria. Al piano superiore si può partecipare a una serie di esperienze laboratoriali.

Il Geolab è una grande avventura, un ambiente ricco di stimoli ed emozioni dove si partecipa attivamente attraverso esperimenti originali e divertenti.

STRONCONE

PERCORSO AMBIENTE E TERRITORIO

www.turismostroncone.it

Museo di storia naturale

Il Museo di storia naturale, nato nel 1976 grazie alla collaborazione dei volontari del Gruppo Speleologico di Stroncone, conserva al suo interno numerosi reperti attestanti l'evoluzione della Terra e del territorio.
Qui i visitatori, anche attraverso funzionali spazi dedicati alla didattica, potranno immergersi in un vero e proprio viaggio nel tempo: nel museo sono custodite diverse collezioni caratteristiche dell'ambiente umbro e del territorio stronconese.
È inoltre possibile visionare reperti zoologici provenienti dall'esplorazione delle grotte (soprattutto resti ossei di chirotteri, roditori, carnivori, ungulati, anfibi, rettili e faune entomologiche del territorio).
Passeggiando all'interno del museo, si potrà partire dal più lontano Giurassico per avvicinarsi al più recente Pleistocene. A ogni passo, si potranno confrontare materiali, ambienti e collezioni geologiche.

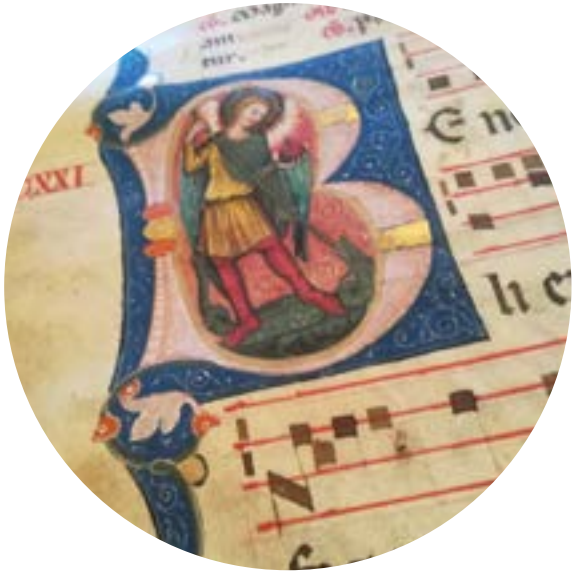
Nello specifico, è presente un'ampia raccolta di fossili risalenti al Giurassico inferiore, caratterizzata da corniola, marne del monte Serrone e rosso ammonitico contenenti resti di molluschi (principalmente bivalvi e ammoniti), brachiopodi, echinoidi, crinoidi, spugne e denti di pesce.
Alla fine del percorso sono presenti anche collezioni mineralogiche, litologiche, malacologiche delle coste mediterranee, entomologiche ed etnologiche del quaternario, quest'ultime testimonianza della vita nelle grotte durante i periodi glaciali Riss-Wurm.

STRONCONE

PERCORSO ARTE

www.turismostroncone.it

Museo dei Corali



Appartengono al Comune di Stroncone nove preziosi codici liturgico-musicali di grande formato, su pergamena, databili al XIV sec. in notazione "corale". Al loro interno, è possibile osservare preziose miniature dal notevole valore artistico. Provenienti dalla chiesa collegiata di San Michele Arcangelo e dalla chiesa di San Nicolò di Stroncone, i Corali vennero rinvenuti alla fine dell'800 dallo storico locale Luigi Lanzi e da allora sono custoditi nella sede municipale. In piazza della Torre, nell'antica chiesa della Madonna del Gonfalone, è possibile visitare il museo a essi dedicato.

I prati

Nei dintorni del paese di Stroncone, meritano una visita i castagneti secolari di Cimitelle e la località turistica dei Prati, vera e propria oasi naturalistica situata alle pendici del monte Macchialunga che, con i suoi 1.000 metri di altitudine, offre una natura incontaminata.

Trekking, mountain bike, equitazione, scoutismo, sono solo alcune delle attività che qui si possono praticare.

TERNI

PERCORSO ARTE

museodefelice.comune.terni.it

Museo d’Arte Moderna e Contemporanea Aurelio De Felice

Il Museo d’Arte Moderna e Contemporanea Aurelio De Felice è un museo in continuo movimento. Dal nucleo della collezione preesistente che dipana un’interessante trama artistica dal basso Medioevo in poi, con punte di assoluta eccellenza, tra cui Piermatteo D’Amelia, Benozzo Gozzoli, l’Alunno, si giunge all’esplorazione del Novecento con indagini e sperimentazioni che portano, tra le altre, le firme di Gino Severini, Giulio Turcato, Ernesto Treccani, fino a mettere in gioco le estetiche più attuali con nomi affermati e giovani emergenti in un dialogo sempre aperto a nuovi approdi. La ricca esperienza della visita a questo museo comprende un viaggio unico attraverso la grafica del Nocevento, esplorando circa 250 opere eccezionali di artisti come Joan Mirò, Marc Chagall, Vasilij Kandinskij, Jean Cocteau, Pablo Picasso, Georges Braque, solo per citarne alcuni.

Da questa “esuberanza” nasce anche il progetto TAM – Terni Art Mapping, che porta il museo fuori dalle sue mura in una compenetrazione con lo spazio urbano.

Pala dei Francescani

di Piermatteo D'Amelia

Proveniente dalla chiesa di San Francesco di Terni, dove fu commissionata dai frati francescani per abbellire l'altare maggiore, la pala venne realizzata tra il 1483 e il 1485 su fondo dorato. La disposizione delle figure a semicerchio sul pavimento in prospettiva è tipica di un maturo linguaggio rinascimentale.

Rouge, jaune, bleu

di Vasilij Kandinskij

L'opera è stata stampata nel 1960 da "Jaune, rouge, bleu" del 1925, uno degli oli esposti in quell'anno alla mostra organizzata dalla Galleria Maeght di Parigi per Vasilij Kandinskij. Questa litografia fa parte della Collezione d'arte grafica del Museo De Felice, una delle più importanti in Italia, che comprende 250 capolavori assoluti del Novecento.

TERNI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

caos.museum

Museo archeologico Claudia Giontella

Il Museo Archeologico di Terni, fondato nel 2004 e intitolato all'archeologa Claudia Giontella, nasce dal recupero dell'area industriale SIRI (Società Italiana Ricerche Industriali), riconvertita oggi nel complesso del CAOS – Centro Arti Opificio Siri.

I reperti collocati all'interno delle prime sale del museo sono quelli risalenti all'età protostorica, provenienti dalle tre necropoli più importanti del territorio: la necropoli delle Acciaierie (X-VIII secolo a.C.), la necropoli dell'Ex Poligrafico Alterocca (VIII-VI secolo a.C.) e quella di San Pietro in Campo (VII-VI secolo a.C.). Le necropoli sono una preziosa testimonianza dei Naharki: popolo protoumbro di pastori e guerrieri, che dominava le sponde del fiume Nahar, l'attuale fiume Nera.

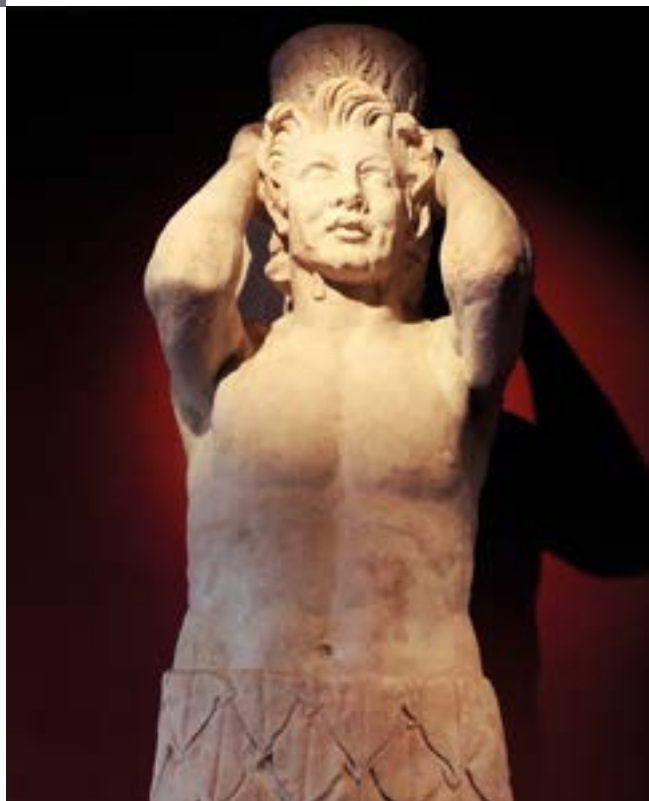
La sezione romana è dedicata all'ingresso di Roma in Umbria, al programma urbanistico e alla composizione sociale di Interamna Nahars. Dopo l'erezione delle mura, avvenuta probabilmente intorno al III secolo a.C, la città acquista la sua definizione e fisionomia a partire dal I secolo a.C. con la costruzione, ad esempio, degli edifici da spettacolo: teatro e anfiteatro. Le testimonianze epigrafiche e figurative abbracciano un periodo che va dalla tarda età repubblicana a quella imperiale.

Bronzetti votivi

Bronzetti votivi, testimonianza di culti arcaici, provenienti dal santuario di monte Torre Maggiore (IV secolo a.C.)

Telamone

All'ingresso del museo ha recentemente trovato collocazione il cosiddetto Telamone: una imponente statua scolpita in marmo bianco, probabilmente impiegata come elemento strutturale (parasta) o decorativo (lesena). Attribuito al periodo romano imperiale, il Telamone è stato rinvenuto a Terni nel 1971, a pochi passi dal centro urbano.



Paleolab – Museo delle raccolte paleontologiche dell'Umbria meridionale

Il Paleolab – Museo delle raccolte paleontologiche dell'Umbria meridionale è stato formalmente istituito nel 2002 ed è stato allestito all'interno della chiesa sconsacrata di San Tommaso.

Il percorso espositivo e didattico del museo si articola in tre sezioni: l'evoluzione e i cambiamenti geologici della Terra; il processo di fossilizzazione, inevitabilmente legato ai fenomeni di trasformazione della Terra; i resti fossilizzati di apparati scheletrici di vertebrati.

La raccolta del Museo paleontologico è un interessante nucleo di materiali unici ed essenziali per la conoscenza dei micromammiferi del Plio-Pleistocene e tra i più importanti dell'Umbria per la presenza, appunto, dei vertebrati.

Tra i pezzi più importanti si possono ricordare i resti di un proboscidato *Mammuthus meridionalis*, di un rinoceronte *Stephanorhinus etruscus*, di un felino dai denti a sciabola *Megantereon cultridens*, di una specie di antilope *Leptobos etruscus*, di una tartaruga d'acqua *Emys orbicularis* e soprattutto di un cervide *Axis nestii*: esemplare di una giovane femmina rinvenuta in connessione anatomica, ossia fossilizzata nella medesima posizione della sua dipartita.

Anfiteatro romano

L'Anfiteatro romano sorge nell'area adiacente al duomo di Terni, all'interno dei giardini pubblici della Passeggiata: collocato al margine sud-occidentale dell'area urbana, è il monumento di epoca romana meglio conservato della città. L'Anfiteatro fu eretto probabilmente intorno ai primi decenni del I secolo d.C., come suggeriscono la tecnica edilizia – l'*opus reticulatum* bicromo, tuttora visibile sul perimetro esterno dell'edificio, realizzato in pietra sponga – e le caratteristiche strutturali.

Nonostante la sovrapposizione di strutture medievali e moderne – come il complesso del palazzo vescovile, della Curia e della chiesa della Madonna del Carmine – l'edificio è tuttora apprezzabile nel suo sviluppo ellittico.

Sulla facciata dell'edificio è stata esposta una copia dell'epigrafe che data al 672 a.C. la nascita dell'insediamento protourbano di Terni. L'originale è esposta al Museo archeologico Claudia Giontella di Terni.

TERNI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.carsulae.site

Centro visita e documentazione Umberto Ciotti

Il Centro visita e documentazione Umberto Ciotti è stato realizzato nel 2001 grazie alla collaborazione tra il Comune di Terni e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria; sorge a sud dell'area archeologica di Carsulae, in posizione rialzata rispetto agli scavi, e funge da porta d'ingresso alla città romana e da punto di accoglienza, informazione e orientamento per i visitatori. All'interno del Centro è allestita un'esposizione permanente di reperti, frutto dell'attività di ricerca svolta tra il 1951 e il 1972 dall'archeologo Umberto Ciotti, che offre un affascinante racconto della città e ne inquadra la storia nel più ampio contesto dell'organizzazione territoriale in epoca romana.

Dioniso

La bella statua, ritrovata durante gli scavi di Ciotti a Carsulae, raffigura Dioniso in aspetto giovanile.
Il dio, rappresentato in dimensioni superiori al naturale, è vestito solamente di un mantello che gli copre il petto e le spalle e avvolge il braccio sinistro.

Testa di Claudio

Dal foro della città di Carsulae provengono alcuni frammenti di statue onorarie della famiglia giulio-claudia, fra cui una testa-ritratto di Claudio.

TERNI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.carsulae.site

Area archeologica di Carsulae

L'area archeologica di Carsulae si trova presso San Gemini, località nota sin dall'antichità per le sue fonti di acque minerali.

La città romana si sviluppa lungo l'antica via Flaminia che la attraversa da sud a nord costituendone il *cardo maximus*. Del ricco e attivo centro, pianificato in età augustea, sono visibili i resti dei principali monumenti civili e religiosi: il Capitolium, i templi Gemini e gli edifici pubblici sulla piazza del Foro, la basilica, il teatro e l'anfiteatro, la via Flaminia, che usciva dalla città attraverso il monumentale arco di San Damiano. Monumenti funerari sono visibili a nord dell'arco di San Damiano, mentre nella zona opposta è un impianto termale. La scoperta più recente è una ricca domus, di notevoli dimensioni e che conserva intatti numerosi pavimenti in mosaico, edificata proprio accanto ai templi gemini e affacciata sul foro.

Testimonianza della diffusione del cristianesimo è la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, ricavata forse in epoca medievale da un preesistente edificio romano lungo la Flaminia.

TERNI

PERCORSO AMBIENTE E TERRITORIO

cascatadellemarmore.info

Parco e laboratorio ambientale della Cascata delle Marmore

La Cascata delle Marmore rappresenta contemporaneamente una meraviglia della natura e una portentosa opera di ingegneria. Furono infatti i Romani, nel 271 a.C., a creare il salto del Velino nel sottostante fiume Nera per ovviare a disastrose inondazioni, responsabili della formazione di vaste e malsane paludi nella piana reatina.
Oggi la Cascata delle Marmore, inserita nello splendido scenario della Valnerina, si trova all'interno dell'omonimo parco che permette di godere a pieno della meraviglia del luogo, di passeggiare o avventurarsi tra diversi sentieri per conquistare punti di vista mozzafiato sul salto d'acqua tra i più alti d'Europa.
Tra le opportunità che offre il parco, anche la didattica riveste un ruolo importante, con approfondimenti sulla preziosa biodiversità del luogo nel laboratorio ambientale della Cascata.

TERNI

PERCORSO ARTE

museodefelice.comune.terni.it

Parco delle sculture Aurelio De Felice

Nel parco di Torreorsina, nei pressi della residenza dell'artista, si trovano undici delle opere più care allo scultore Aurelio De Felice: *Battaglia di Ragazzi, Montanara, Manovale, Ragazzo innamorato, Nascita di Venere, Adolescente, Vergine adolescente, Il ritorno di Marco Aurelio, Giovane con oboe, Ragazzo con flauto, Adolescente con l'ocarina, Nascita della danza* e *Non uccidete i nostri figli*. Fu lo stesso artista a lavorare all'ideazione del progetto studiando la collocazione di ogni singola opera e di tutti gli altri elementi. Il luogo è una piccola radura sulla sommità della collina, una sorta di acropoli di Torre Orsina, dalla quale si domina la sottostante valle e lo sguardo può spaziare su un meraviglioso panorama. Lo scultore era solito chiamare questo posto: "Il colle del mio Infinito".

www.museodellacascata.it

HYDRA - Museo Multimediale Cascata delle Marmore

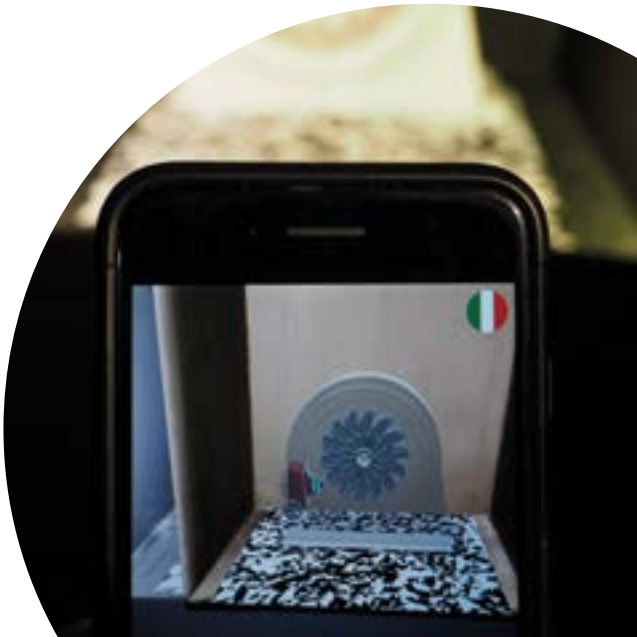
HYDRA - Museo Multimediale Cascata delle Marmore è un'esposizione multimediale collocata nel Belvedere Superiore della Cascata delle Marmore, progettata per valorizzare la storia e l'eccezionalità di questo contesto: attraverso l'utilizzo delle più moderne tecnologie espositive si permette al visitatore di comprendere e arricchire la propria visita alla Cascata con nozioni e riferimenti interessanti.

Il contesto della Cascata così come lo vediamo oggi, infatti, è il risultato di una complessa interazione tra evoluzione geologica ed intervento umano, iniziata più di duemila anni fa, che ha prodotto una costruzione artificiale del paesaggio in un ambiente naturale unico. Per questo si può parlare di Opera della Cascata, intendendo con il termine tutti gli interventi con i quali l'uomo ha cercato di risolvere il problema delle paludi del Velino e contestualmente di usare la risorsa acqua, sia per l'agricoltura che per usi energetici e produttivi: opere colossali paragonabili alle "fabbriche" delle grandi cattedrali europee.

Il visitatore verrà immerso nel racconto attraverso un percorso esperienziale fatto di installazioni con ampio utilizzo della tecnologia (plastici territoriali e modelli tridimensionali stampati in 3D, realtà aumentata/virtuale, app digitale per la fruizione dei

contenuti), facendogli vivere un’esperienza unica.

Alla fine del percorso è collocato un bookshop con pubblicazioni sul territorio e le tematiche affrontate, con particolare attenzione alla letteratura per bambini, e prodotti di merchandising innovativo che coniuga le possibilità offerte dalla fabbricazione digitale e dai nuovi media con la creatività del territorio.



TERNI

PERCORSO ARCHEOLOGIA

www.turismo.comune.terni.it

Sito archeologico di monte Torre Maggiore

Le popolazioni che abitavano anticamente quest'area erano solite depositare sulla vetta di questo monte oggetti votivi in onore della divinità venerata. Il santuario corrispondeva probabilmente a una piccola stipe votiva, posta in corrispondenza di una spaccatura nella roccia entro cui sono stati rinvenuti bronzetti, tipici della locale cultura umbra e oggi conservati presso il museo archeologico Claudia Giontella di Terni. All'atto della romanizzazione, nel luogo venne realizzato un muro di confine e, al suo interno, in due momenti differenti, vennero creati due templi. Attualmente tutte le strutture scavate sono liberamente visibili da chiunque raggiunga la vetta.

TAM
Terni Art Mapping

TAM – Terni Art Mapping è un'applicazione innovativa che accompagna i visitatori in un percorso affascinante alla scoperta delle splendide opere d'arte presenti nelle vie e nelle piazze della città di Terni e nei suoi immediati dintorni.

Le sculture e la street art si fanno "presenza" nello spazio urbano, elaborano in chiave originale antiche e nuove vocazioni del territorio, si confrontano con un pubblico di gran lunga più vasto di quello che abitualmente frequenta gallerie e musei, dialogano con l'architettura e con le abitudini, sperimentano, forzano i loro stessi confini. La "Lancia di Luce" di Arnaldo Pomodoro, "L'abbraccio eterno" di Marc Kostabi, le invenzioni immaginifiche di Beppe di Giuli, le imponenti visioni di Agapito Miniucchi, la città "ideale" di Mario Ridolfi e quella contemporanea segnata e arricchita dai murales rappresenteranno per i visitatori autentiche scoperte.

TAM – Terni Art Mapping è un'app free, disponibile su AppStore / Google play

NARNI

ITINERARI D'ARTE NEL TERRITORIO

www.plenaristi.it

Museo diffuso dei Plenaristi

Un itinerario, tra Narni, Piediluco, Papigno e la Cascata delle Marmore, lungo la valle del fiume Nera, alla scoperta dei luoghi dove dipinsero i plenaristi. Il visitatore potrà rivivere l'emozione provata dagli artisti del Grand Tour, immergersi in un paesaggio ancora in grado di restituire la magia di quell'epoca e conoscere, attraverso le riproduzioni lungo il percorso, lo straorinario patrimonio di opere d'arte realizzate in questi luoghi e oggi esposte nei musei di tutto il mondo.

analogie.info

lavalleincantata.comune.terni.it